

Sud-Est, treni e bus sono troppo vecchi forse tagli alle corse

● Treni e bus troppo vecchi non garantiscono il servizio. Le Sud-Est chiedono aiuto al gruppo Fs, ma se non arriveranno a breve nuovi mezzi potrebbero essere tagliate delle corse.

SCAGLIARINI A PAGINA 11»



SUD-EST Mezzi vecchi

TRASPORTI

LA CRISI DELLA FERROVIA

Sud-Est, è emergenza «Treni e bus vecchi»

Mentasti chiede nuovi mezzi a Fs. L'alternativa: tagli alle linee

MA L'AZIENDA SMENTISCE

«Non è previsto il taglio delle percorrenze». Lettera dell'ad ai dipendenti: «Abbiate fiducia»



60 ANNI Alcuni treni in circolazione sulle linee Sud-Est risalgono al 1950

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'emergenza che riguarda i mezzi, sia treni che bus, non è una novità. Ma di fronte a una situazione che si fa ogni giorno più pesante, con continue proteste per ritardi e disservizi, le Sud-Est potrebbero correre al riparo con la soluzione più drastica: se non sarà possibile ottenere in tempi brevi un aiuto dalle altre società del gruppo Fsi, è probabile che venga deciso un drastico taglio delle linee sia su gomma che su ferro.

I manager della più importante ferrovia privata italiana (che ieri, tramite l'ufficio stampa, ha «smentito categoricamente che ci siano tagli ai servizi su ferro e su gomma») hanno infatti raccolto, tramite i responsabili delle varie unità operative sul territorio, l'elenco delle linee che è possibile disattivare senza causare gravi ripercussioni all'utenza. Per il momento, spiega però una fonte aziendale, non cambierà niente, ma verrà approntato un piano di intervento che verrà attuato se le altre società del gruppo Fsi (Trenitalia e Busitalia) non dovessero essere in condizione di fornire treni e bus di rinforzo al parco circolante.

La situazione di treni e bus è particolarmente preoccupante perché, si fa notare, gli uni e gli altri sono molto lontani dagli standard di efficienza del gruppo Fs. E questo, a sua volta, continua a causare disagi e disservizi che si ripercuotono sull'utenza. Nelle scorse settimane l'amministratore delegato Andrea Mentasti ha dunque chiesto aiuto alla capogruppo, per ottenere in prestito materiale rotabile e bus dalle consorelle. La risposta, finora, non è arrivata (Sud-Est ha già in carico due Aln-668 noleggiati da Trenitalia ai tempi della gestione commissariale), ma non è detto che non si riesca a recuperare qualcosa. Si tratterebbe di sostituire almeno un terzo del parco mezzi, tra treni e bus con un'età media molto elevata. L'alternativa, come detto, sarebbe il taglio delle percorrenze e dunque delle linee.

La Regione, titolare del contratto di servizio, dice di non essere informata di alcuna iniziativa simile. Tuttavia ricorda che esistono degli obblighi, rinvenienti dal contratto, che è difficile derogare: «Diverso sarebbe, invece, se si trattasse di ottimizzazioni dovute alla necessità di maggiore efficienza, sempre consentite in base alle norme».

Stasera, intanto, sindacati e azien-

da si incontreranno nell'ambito della procedura di raffreddamento chiesta da tutte le sigle per il problema degli stipendi. A seguito del deposito del ricorso per il concordato preventivo, infatti, le retribuzioni dei primi 13 giorni di gennaio (e le competenze accessorie di dicembre) sono finite nel calderone dei debiti delle Sud-Est: venerdì la busta paga sarà dunque molto più leggera del solito. I sindacati - che hanno proclamato lo stato di agitazione - chiedono che l'azienda assicuri i lavoratori sul pagamento rapido dell'intera retribuzione, ma sarà necessario ottenere l'ok dal giudice delegato alla procedura. Proprio per questo, ieri, Mentasti ha scritto una lettera a tutti i dipendenti: «L'ammissione alla procedura di concordato in continuità aziendale richiede l'impegno di tutti noi ed offre la grande opportunità di risollevarci in tempi ragionevolmente contenuti le sorti della nostra azienda. Questa opportunità è rafforzata dalla collocazione di Fse all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, un'occasione unica per poterci efficacemente riposizionare dal punto di vista industriale, produttivo e finanziario». Fsi ha erogato un prestito ponte da 15 milioni per garantire l'operatività di questi mesi.